****

Biennale Democrazia torna a Torino nella sua consueta collocazione primaverile, con lo scopo di riportare a discutere nei luoghi simbolo della città prima di tutto i giovani delle scuole e delle università. Alla luce degli anni così duri di questa pandemia pare quantomai importante tornare a riflettere sulle questioni fondamentali che riguardano i nostri sistemi democratici. Perciò BD 2023 riparte dalla libertà che, assieme all’uguaglianza, costituisce il fondamento stesso della democrazia, tanto che l’affermarsi delle libertà civili, il consolidarsi dei diritti politici e il progressivo allargamento dei diritti sociali sono processi paralleli, necessariamente connessi gli uni agli altri.

Ma, nei due secoli in cui sono andati faticosamente consolidandosi i sistemi politici che siamo soliti definire democratici, sotto il cappello della libertà, si sono affollati tanti e tali significati diversi, da apparire a volte persino contradditori: dall’opposizione ai capricci del potere tirannico, per liberarsi dalla servitù politica e della schiavitù sociale, alla tolleranza religiosa, fino alla libera espressione della propria coscienza, attraverso pensieri, parole, stampa e altri media; la libertà è stata poi interpretata come emancipazione dalla tradizione o, in senso più specificamente politico, come possibilità di riunirsi ed associarsi e, soprattutto, come autonomia nella scelta elettorale; libertà sono tanto quelle del mercato – di produrre, di scambiare e di consumare – quanto quelle che riguardano i costumi e la disposizione del proprio corpo, così come le scelte e la riservatezza nella sfera privata.

Diverse sono, infine, la libertà dei deboli e quella dei potenti, sempre a rischio di divenire prepotenza. Secondo Montesquieu, del resto, “non c’è parola che abbia ricevuto un maggior numero di significati diversi, e che abbia colpito gli spiriti in tante diverse maniere, come quella di libertà”.

Tra tutte le parole della politica, “libertà” è stata così quella maggiormente contesa dagli schieramenti politici e dalle diverse tradizioni culturali, fino a farne una bandiera, variamente ridefinita, dei più diversi attori e movimenti. Da ciò l’esigenza di tornare a parlare di libertà, con lo scopo di coglierne le sfumature, di comprenderne le contraddizioni, di discuterne i limiti e nuovi possibili progressi.

Mentre approfondivamo questa riflessione è scoppiato il conflitto in Ucraina nel febbraio 2022, causando l’irrompere in Europa della guerra, fantasma sempre presente e costantemente rimosso. La libertà e la democrazia – che ad alcuni erano sembrati destino ineluttabile dell’umanità – sono apparsi improvvisamente valori di parte producendo spesso pericolose semplificazioni e ricordando drammaticamente il monito che fu di tanta parte dei pensatori moderni, così come dei padri dell’Unione Europea, secondo cui nessuna libertà è possibile senza la pace. Con il titolo *Ai confini della libertà*, Biennale Democrazia 2023 propone di discutere, ascoltare, imparare, dialogare, comprendere, ripartendo dal complesso rapporto fra libertà e democrazia, dentro e fuori le frontiere della nostra società.

**Gustavo Zagrebelsky**

Presidente Biennale Democrazia